

MORI E LA SUA GENTE



Periodico della Chiesa che è in Mori

N. 84 - Autunno 2017

CAMMINATA IN AMICIZIA

10^a edizione per camminare, incontrare, pregare



Questa anno la Camminata in Amicizia Mori-Duomo di Trento, di 33 km, è giunta alla sua 10^a edizione. Nata per favorire amicizia, rigenerazione dello spirito e del fisico, il Venerdì Santo, ha trovato da subito rispondeva nella Sat di Mori e nel tempo si è estesa all'intera Vallagarina. Ci auguriamo che, anche con formule diverse, questa piccola esperienza umana e spirituale possa continuare.

Massiccia la partecipazione. Partiamo coordinati da Sergio Gelmini; al bici grill di Nomi il gruppo si completa e sia fa sosta al ponte di Mattarello per il pranzo al sacco. Lungo il cammino reincontriamo persone della 9^a edizione, accogliamo le nuove, parliamo della vita e di attualità, si rimane in silenzio a riflettere ed a pregare. Sulla Claudia Augusta incontriamo cicloturisti del Nord Europa ed apprezziamo il parco

acquatico alla foce del Leno, opera ambientale innovativa e, col percorso Kneipp, salustica, specialmente per bambini ed anziani. Incontriamo chi sta lavorando, in particolare all'approntamento della casetta info-point dell'Apt Rovereto-Vallagarina, a Borgo Sacco. Salutiamo Graziano Comper, che sta facendo manutenzione alla ciclabile con altri lavoratori del Progettone, innamorato delle api, che morirà improvvisa-

mente, qualche tempo dopo, a soli 56 anni.

La riflessione di quest'anno, riportata nella locandina, proposta anche quest'anno, da Roberta Vicenzi, ha come tema *"Fuoco che accende la Speranza"* di Dietrich Bonhoeffer, il pastore protestante, martire del nazismo, convinto che ogni cristiano debba assumersi la responsabilità personale nel farsi carico dei destini di ognuno e del vivere comune.

I partecipanti ai riti del Venerdì Santo sono accolti da un duomo spoglio e, a luci spente, si vive l'adorazione silenziosa



della Croce. Il Vescovo Lauro tocca, in particolare, due temi del momento: *"Non possiamo chiamare madre una bomba. La Chiesa ha la croce come madre"*

riferendosi agli scenari internazionali di guerra. E, ricordando i soldati che sotto la croce giocano a dadi, fa un riferimento: *"al mercato che sembra gettare la sorte su tanti uomini e donne a cui è preclusa la scelta sul proprio destino. Ma quei dadi evocano anche la grande piaga del gioco d'azzardo che sta segnando pesantemente la vita di tante famiglie"*.

Al termine mons. Lauro ci incontra e assieme a don Tarcisio, conceleberrante i riti, facciamo una foto ricordo. Quindi una visita a Mandacarù in piazza Fiera, considerato che anche a Mori abbiamo un negozio del commercio equosolidale, ben gestito dalle volontarie/i.

Marcello Benedetti

